

Mercoledì 18 gennaio 2017
Milano, Teatro Litta

Sandro Gorli, direttore
Divertimento Ensemble

Alessandro Baticci, *flauto*
Luca Avanzi, *oboe*
Maurizio Longoni, *clarinetto*
Michele Colombo, *fagotto*
Alfredo Pedretti, *corno*
Jonathan Pia, *tromba*
Corrado Colliard, *trombone*
Maria Grazia Bellocchio, *pianoforte*

Elio Marchesini e Antonello Cancelli,
percussioni
Davide Vendramin, *fisarmonica*
Lorenzo Gorli, *violino*
Paolo Fumagalli, *viola*
Martina Rudic, *violoncello*
Emiliano Amadori, *contrabbasso*

per Divertimento (2016-2017)

33 Variazioni sulle Variazioni su un valzer di Anton Diabelli di Ludwig van Beethoven

in omaggio a Divertimento Ensemble nel suo 40° anniversario

Tema, *Vivace* - **Alessandro Solbiati**, *Zero e trentatré, dal tema di Diabelli all'ultima variazione*

n 1, *alla marcia, maestoso* - **Luis De Pablo**, *Variazione 1 da "33 Veränderungen über einer Walzer von A. Diabelli" di L. van Beethoven*

n 2, *poco allegro* - **Ruggero Laganà**, *Variazione 2*

n 3, *l'istesso tempo* - **Mino Marani**, *Diabelli – Veränderung Nr. 3*

n 4, *un poco più vivace* - **Ivan Fedele**, *Variazione 4.2 da L. van Beethoven, "Diabelli-Variationen" op. 120 per ensemble*

n 5, *allegro vivace* - **Maël Bailly**, *Dialogue avec la 5e des 33 variations Diabelli de L. van Beethoven*

n 6, *allegro ma non troppo e serioso* - **Mauro Lanza**, *Variazione 6*

n 7, *un poco più allegro* - **Marco Di Bari**

- n 8, *poco vivace* - **Federico Gardella**, *VIII An elaboration of the Variation VIII from the Diabelli Variations by Ludwig van Beethoven*
- n 9, *allegro pesante e risoluto* - **Giovanni Bertelli**, *Variazione IX*
- n 10, *presto* - **Marco Momi**, *Ludwig van Beethoven | op. 120 | var.10*
- n 11, *allegretto* - **Corrado Rojac**, *La bilancia dai piatti immobili, per fisarmonica da concerto, pianoforte e percussioni (dalla Variazione XI delle "Diabelli" di Beethoven)*
- n 12, *un poco più moto* - **Antonin Servièrè**, *Un poco più moto ancora... Miniatura secondo la variazione XII dei Variazioni Diabelli di L. V. Beethoven*
- n 13, *vivace* - **Claudio Ambrosini**, *Variazione XIII*
- n 14, *grave e maestoso* - **Michael Jarrell**, *Grave e Maestoso*
- n 15, *presto scherzando* - **Luca Mosca**, *Variazione Diabelli N 15*
- n 16, *allegro* - **Luca Francesconi**, *Dia Ballein*
- n 17, *l'istesso tempo* - **Anton Safronov**, *Associazione, Dissociazione - interpretazione composta della Veränderung XVII, da Ludwig van Beethoven 33 Veränderungen über ein Walzer von Diabelli*
- n 18, *poco moderato* - **Giulio Castagnoli**, *Maqam, eine Veränderung (XVIII Diabelli)*
- n 19, *presto* - **Roberto Andreoni**, *Variation XIX*
- n 20, *andante* - **Valerio Sannicandro**, *Studium Perspectivae: Variazione XX*
- n 21, *allegro con brio* - **Daniele Ghisi**, *Diabelli XXI per ensemble, d'après Beethoven*
- n 22, *allegro molto "notte e giorno faticar"* - **Matteo Franceschini**, *Variazione XXII*
- n 23, *allegro assai* - **Caterina Di Cecca**, *Rilettura Variazione 23 (dalle Variazioni Diabelli di Ludwig van Beethoven)*
- n 24, *fughetta* - **Stefano Bulfon**, *Variation, for ensemble*
- n 25, *allegro* - **Gabriele Manca**, *Variazione XXV*
- n 26, *allegretto* - **Daniela Terranova**, *Variazione XXVI*
- n 27, *vivace* - **Javier Torres Maldonado**, *Natura interiore from Beethoven: "Diabelli Variations", Var. No. XXVII*
- n 28, *allegro* - **Frédéric Durieux**, *Veränderung für Divertimento (Andare avanti, sempre) (sulla variazione XXVIII Diabelli di Beethoven) per ensemble*
- n 29, *adagio ma non troppo* - **Antonio Covello**, *Variazione XXIX*
- n 30, *andante, sempre cantabile* - **Francesco Ciurlo**, *Variazione 30*
- n 31, *largo, molto espressivo* - **Stefano Gervasoni**, *Veränderung XXXI-bis*
- n 32, *fuga, allegro* - **Simone Corti**, *#32 dalle 33 Variazioni su un valzer di Anton Diabelli di L. V. Beethoven*
- n 33, *tempo di minuetto moderato* - **Alessandro Solbiati**, *Zero e trentatre, dal tema di Diabelli all'ultima variazione*

Nel 1819 il compositore ed editore viennese Anton Diabelli chiede a cinquanta compositori di scrivere una variazione su un valzer da lui composto. Beethoven in un primo tempo rifiuta la proposta, definendo il tema di Diabelli una "Schusterfleck" (pezza da calzolaio). Ma poi ci ripensa, e non ne scrive una sola ma ventitré. Qualche anno dopo, nel 1823, le riprende e ne scrive altre dieci portando il numero complessivo delle variazioni a trentatré.

Perché ci ripensa, e perché ne scrive ben trentatré? Almeno due sono, a mio avviso, le ragioni: una strettamente connessa alla sua tecnica compositiva e un'altra legata al suo carattere e al suo modo di vedere il mondo e sé.

La variazione è una tecnica che Beethoven utilizza ampiamente anche al di fuori della forma "Variazione" (non solo lui, a dire il vero, ma lui più dei suoi contemporanei); una tecnica che non si limita più a ornare, fiorire, glorificare un tema musicale dandogli una veste sempre gradevolmente diversa, ma che Beethoven applica a temi musicali - ma anche a semplici cellule melodiche e ritmiche - trasformandoli ogni volta in qualcosa di radicalmente diverso e nuovo.

Non è più necessario quindi partire da un materiale "nobile" per scrivere la sua musica; il meccanismo della trasformazione è potente e radicale, e potentemente sorretto dall'invenzione.

Proprio perché il tema iniziale non vale niente, Beethoven non perde un'occasione per dimostrare a sé, e forse agli altri, la forza della sua tecnica e della sua invenzione: scrivere la sua musica, ciò che sente e vuole, a partire da meno del nulla. E una volta accettata questa specie di sfida non può più limitarsi a scrivere una variazione ma ne approfitta per ridefinire la nozione stessa di variazione.

Il termine che Beethoven usa è la parola tedesca *Veränderungen* che ha un significato diverso da *Variationen*, di origine italiana, un significato più vicino a trasformazione, trasfigurazione, metamorfosi, mutazione.

La tecnica compositiva dell'ultimo Beethoven mette costantemente in relazione i due assi portanti della sua scrittura: la rigorosa struttura e l'improvvisazione. Se per un verso, infatti, il ciclo sembra reggersi su una serie di proporzioni matematiche cristalline, con una presenza costante, ad esempio, della sezione aurea, dall'altro appare evidente anche al primo ascolto una invenzione estemporanea sistematica e profonda, quasi una improvvisazione che si cristallizza inevitabilmente nel segno scritto, ma che nasce in realtà direttamente, fisicamente, dal pianoforte.

Dal rapporto tra il rigore matematico della struttura e la fluidità mercuriale dell'improvvisazione nasce il carattere peculiare e inconfondibile delle *Diabelli*, ossia il loro radicale e sistematico umorismo.

E qui si annida forse la seconda ragione che ha spinto Beethoven a cimentarsi con il tema propostogli da Diabelli.

Nel 1812 Beethoven scrive nel suo diario: "Per te non c'è più altra felicità che dentro te stesso, nella tua arte". Più svaniscono le illusioni della vita, più l'artista si separa dal mondo e lo guarda con ironia; la musica diventa il tramite per leggere e interpretare la realtà.

Il suo sguardo ironico, direi dissacrante, gli permette di trasformare con disinvoltura un banale valzer in una Marcia e da lì partire per un viaggio senza tempo nel quale passato e presente spesso si confondono.

In questo viaggio affiorano Mozart e Bach, vengono ripercorse e ripensate tecniche compositive del passato, l'opera diventa una specie di compendio di storia della musica e di teoria della composizione.

Memoria e immaginazione si confondono; e non stupisce che Beethoven abbia sentito in quegli anni il desiderio di entrare in quella camera protetta che è la memoria e abbia cercato in quella stanza "quelle immagini che nuove immagini generano", come scrive Yeats. Il recupero della musica del passato è come il recupero del proprio passato. "Se non vogliamo che il tempo passato sia tempo perduto, dobbiamo dargli presenza", scrive Hillman nel suo saggio sulla forza del carattere; rientrare nel forziere zeppo di immagini della memoria, fare i conti con ciò che si trova arricchisce il carattere perché aggiunge comprensione agli eventi.

La Variazione XXII reca l'indicazione "alla *Notte e giorno faticar* di Mozart". Questo inatteso omaggio a Leporello, il servitore di Don Giovanni, antieroe per eccellenza, aiuta a capire quanto l'autore delle *Variazioni Diabelli* sia diverso dal Beethoven eroico dei primi anni dell'Ottocento a cui appartengono la *Sinfonia n. 3*, "Eroica", e il *Fidelio*.

La modernità di questo approccio, la complessità psicologica, la ricchezza e l'audacia spirituale, e la vasta gamma di differenti emozioni attraverso cui passano le *Variazioni Diabelli* - serie, liriche, misteriose e malinconiche, riservate e brillantemente estroverse - mi sono sembrate uno "strumento" seducente per riunire nel concerto inaugurale del 40° anno di attività di Divertimento Ensemble una parte dei compositori con cui l'ensemble ha lavorato in questi ultimi anni e che hanno contribuito alla sua crescita artistica.

Abbiamo chiesto ai trentatré compositori designati una "rilettura" del testo beethoveniano, usando consapevolmente una parola dal significato molto generico, che poteva indicare qualunque tipo di approccio, dalla trascrizione in stile all'utilizzo del materiale come pretesto o come suggestione per una propria composizione. E così è avvenuto; i trentatré compositori si sono avvicinati alle *Variazioni* di Beethoven in modi molto diversi e ciascuno con il suo personale suono e la sua tecnica.

Il percorso beethoveniano rimane come traccia che trasmette unità alle trentatré composizioni ma diventa, ancor più di quanto già sia nell'originale, un sentiero che si avventura in un mondo fantastico, ricco di stimoli e colpi di scena, di paesaggi sempre differenti che si succedono assai velocemente.

La maggiore o minor vicinanza al testo e la casuale successione di questi diversi stati conferiscono a queste *Variazioni sulle Variazioni Diabelli di Beethoven* una forma e un ritmo interno assai diversi da quelli dell'opera beethoveniana; ma è sempre possibile seguire con continuità l'evolversi del discorso musicale, riconoscere i temi e godere delle "caricature" di Beethoven.

(Sandro Gorli)

Testimonianze

(in ordine alfabetico)

Claudio Ambrosini

Il Divertimento Ensemble è la mia spina nel fianco.

Come minimo per due ragioni: è stato fondato due anni prima dell'Ex Novo Ensemble e quindi – nella classifica di longevità dei gruppi italiani – me lo troverò perennemente davanti.

E per di più ha un nome più bello del nostro: chi mai sarebbe riuscito a far associare – al pubblico che si reca a un concerto di musica contemporanea – l'idea di andare a divertirsi? Divertimento Ensemble è il nome più “leggermente” calviniano che si possa inventare, pensato molto prima che Calvino stesso ne codificasse così il concetto.

Ma, come tutte le forme di *understatement*, in realtà amabilmente cela un'enorme energia, capace di dar vita a una macchina inarrestabile e vulcanica, una vera fucina in cui “milanesamente” si lavora dalla mattina alla sera e si sfornano a ripetizione concerti, masterclass, corsi, concorsi, convegni, commissioni, dischi, monografie, registrazioni radiofoniche, borse di studio, giri di rondò, progetti variegati, tavolate musicali, documentazione audiovisiva e poi talenti di tutti i tipi, dai nuovi compositori ai direttori agli interpreti...

Quando ho conosciuto Sandro Gorli – ricordo ancora bene il nostro primo incontro, giovanissimo compositore alla Biennale di Venezia, dove era venuto con altri allievi di Donatoni – non avevo capito, a guardar la sua faccia da bravo ragazzo, calmo, quasi sognatore, quale razza di instancabile cavallo da corsa la scuderia della musica contemporanea avesse acquisito.

Bene, caro Sandro, questa è l'occasione giusta per far riferire gli zoccoli, e via!

Roberto Andreoni

Con Divertimento Ensemble ho cominciato ad ascoltare e amare tutta la nuova musica, da studente.

Con Divertimento Ensemble ho cominciato a promuovere la nuova musica subito dopo i miei studi.

Con Divertimento Ensemble ho scoperto musica e luoghi nuovi per me, durante le tournée in Messico, in Grecia e in Italia.

Nel Divertimento Ensemble non ho mai smesso di trovare idee, sfide, proposte coraggiose e nuove per me.

Nel Divertimento Ensemble ho trovato maestri, compagni ed amici, e dopo tanti anni li sento ancor più maestri e ancor più amici di prima.

E' bello lavorare con chi celebra i propri 40 anni di attività senza mai guardare indietro con nostalgia, ma sempre proiettandosi in avanti con curiosità: un Buon Divertimento... che auguro di cuore a tutti!

Maël Bailly

Divertimento Ensemble è stato il primo ensemble ad aver suonato una delle mie partiture in un contesto professionale, cioè fuori dal quadro scolastico. È stato per me un grande piacere incontrare i musicisti di Divertimento Ensemble e lavorare con loro. È un ensemble dai legami solidi, legami preziosi che si sono formati in anni di attività e che sono indispensabili per lavorare in questi anni difficili. Auguro loro altri 40 meravigliosi anni!

Giovanni Bertelli

Sarà stata qualche vita fa a Verona, in un tardo pomeriggio verso l'inizio della primavera del duemilaotto, in uno scantinato nemmeno troppo buio nel quale davo lezioni di piano per sbarcare il lunario. Come da copione, un giovanotto sta strimpellando qualcosa per i fatti suoi, dal momento che il ragazzino di turno non si era presentato.

Il telefonino squilla ed è già un evento miracoloso, visto che nello scantinato non troppo buio di cui sopra non c'è praticamente mai campo. Ma il miracolo si compie meglio quando, mettendo il Nokia all'orecchio, questo giovine sente Pronto buonasera sono Sandro Gorli, parlo con?

Arrivo subito al punto, prima di diventare sentimentale. Questo è il mio augurio per il Divertimento Ensemble: che ci siano altre cento, mille e centomila di queste telefonate. Un po' perché hanno tolto un ragguardevole numero di giovanotti di belle speranze da altrettanti scantinati (bui e non), un po' perché hanno contribuito a farli proseguire nella loro strada di compositori; ma soprattutto perché la vita di tutti (scantinati, giovini e ensemble) sarebbe stata senz'altro più noiosa.

Buon compleanno Divertimento!

Stefano Bulfon

Sandro Gorli, oltre alla sua bellissima musica, ha dato vita al Divertimento Ensemble ed ha saputo mantenerlo aperto al presente: la sua positività instancabile è un raro esempio per il nostro paese.

È grazie a questa apertura al presente che ho avuto la fortuna di instaurare con Divertimento Ensemble un'interazione che è molto più che una collaborazione, ed un rapporto di fiducia e di dialogo che non hanno paragoni nella mia esperienza di compositore.

I miei più sinceri auguri all'ensemble, un brindisi al futuro.

Giulio Castagnoli

L'amicizia con Sandro Gorli nasce nel 1990 in Australia, quando dirige con un gruppo di Melbourne i miei *Sei Haiku*. Da allora abbiamo collaborato sempre con entusiasmo nella realizzazione di numerosi concerti presso sedi prestigiose (Fenice di Venezia, Piccola Scala di Milano, Radio SFB di Berlino), e pubblicando nel 1999 un disco per Stradivarius.

Il nostro primo incontro in un luogo così lontano e carico di echi musicali provenienti da tutto il mondo si contrappone alle dolci colline del Monferrato dove ci ritroviamo ora davanti ad un bicchiere del suo ottimo vino.

Tra questi antipodi, il nostro far musica insieme: da un lato Sandro con il Divertimento Ensemble sempre teso verso le novità, dall'altro la mia ricerca di ciò che significhi nel mio intimo la tradizione.

Nel nostro colloquio musicale si mette in opera la saggezza antica di Eraclito (fr.8B): "da cose differenti, bellissima armonia".

(Casale Monferrato, 2 gennaio 2017)

Francesco Ciurlo

19 Marzo 2011 - Primo concerto di Divertimento Ensemble cui ho avuto il piacere di assistere, da semplice appassionato di musica e ancora solo studente di armonia. Da quel momento ho sempre seguito le loro stagioni fino a quando, nel 2015, ho avuto la fortuna di lavorare con loro per la prima volta. Oggi – quasi sei anni dopo quel primo concerto – sono molto felice di festeggiare insieme ai musicisti di Divertimento Ensemble il quarantesimo anniversario della loro attività.

Simone Corti

Musicisti formidabili, sempre disponibili, curiosi, con un'esperienza che non ostentano, ma che rivelano ad ogni concerto. Tanti auguri a loro, che da decenni contribuiscono ostinatamente a nutrire la musica del nostro tempo.

Antonio Covello

Per me, come per molti altri compositori, Divertimento Ensemble ha rappresentato l'inizio di un percorso professionale fuori dalle aule del Conservatorio, un "affacciarsi sul mondo" musicale. Per questo motivo ho voluto con piacere ed entusiasmo prendere parte a questi festeggiamenti, che non riguardano solo *Rondò*, Sandro Gorli e l'Ensemble, ma tutti coloro che nel nostro paese scrivono, suonano, ascoltano e diffondono la musica del nostro tempo.

Tanti auguri Divertimento Ensemble!!!

Luis De Pablo

Questa versione della prima variazione di Ludwig van Beethoven su un valzer di Anton Diabelli è nata dalla mia vecchia amicizia con il "Divertimento" e il suo direttore, Sandro Gorli: più di 40 anni di felice collaborazione. Confesso che se non fosse stato per la richiesta di Sandro, non avrei mai pensato che avrei potuto mettere le mie mani "peccaminose" (dice un proverbio spagnolo) in un tale monumento.

Ma una volta deciso di farlo, l'esperienza è stata arricchente, e mi piacerebbe credere che potrà esserlo anche per i miei amici di Divertimento Ensemble ... e se non è chiedere troppo, anche per l'ascoltatore! Lo dico come speranza e mi dispiace solo la mia assenza al concerto.

I miei migliori auguri a tutti!

Caterina Di Cecca

Grazie per avermi dato l'occasione di ascoltare per la prima volta alcuni miei lavori. È sempre un piacere poter prendere parte ai vostri progetti, così importanti per la diffusione della musica di oggi.

Frédéric Durieux

Per me, lavorare con il Divertimento Ensemble è sempre stato un momento di collaborazione e di piacere. Voglio dire che gli strumentisti del Divertimento Ensemble ed il loro Direttore, Sandro Gorli, sono delle persone con le quali si lavora nella gioia di suonare insieme e di condividere la musica. Non è così frequente, e niente è più terribile di essere eseguito da persone che non sembrano felici di fare il proprio lavoro. Ahimè, ciò succede!

Ma, al di là di questa felicità di incontrare delle persone felici di suonare della musica e di suonarla bene, di condividere con il pubblico la musica del nostro tempo, vorrei sottolineare il lavoro profondo e continuativo del Divertimento Ensemble e di Sandro Gorli.

Viviamo un'epoca dove la velocità è considerata come una virtù, un'epoca dove bisogna andare al più facile, un'epoca dove tutto ciò che supera i cinque o dieci anni passati non ha più nessun interesse. In francese questo si riepilogherebbe con *Après nous le déluge!* (Dopo noi il diluvio!).

Sandro Gorli e il Divertimento Ensemble proseguono la loro attività da 40 anni. Sì, da 40 anni! Sempre pronti a scoprire nuove musiche e senza mai dimenticare i compositori eseguiti. Quarant'anni di lavoro e di battaglie perché non è facile continuare il lavoro che serve per trovare gli aiuti finanziari necessari, soprattutto oggi! Andare avanti, sempre!

Per questa continuità, questa tenacia e questa generosità, grazie e un applauso a Sandro Gorli e al Divertimento Ensemble!

Ivan Fedele

Il Divertimento Ensemble ha l'età della mia attività di compositore: 40 anni. L'ho seguito fin dagli esordi, un po' perché vi suonavano tanti cari amici miei, un po' perché proponevano le musiche nuove di cui mi nutrivo.

La nostra collaborazione è cominciata solo negli ultimi dieci anni, ma ricca di reciproca soddisfazione e mi auguro continui con lo stesso entusiasmo. Tanti Auguri!

Matteo Franceschini

Ricordo con piacere e, permettetemi, con un pizzico di orgoglio, di aver partecipato ai festeggiamenti per i 30 anni del Divertimento Ensemble. Da qualche anno stavamo collaborando con continuità alla realizzazione del mio primo disco monografico e Sandro Gorli mi aveva chiesto di scrivere un breve testo.

In quell'occasione avevo parlato dell'"umiltà di chiedersi perché". Sandro mi ha insegnato a vedere, a stupirmi continuamente e ad ascoltare con uno spirito critico,

sempre costruttivo. Ascoltare ciò che sentiamo nostro ma soprattutto ciò che ci è lontano, confrontarsi costantemente con realtà diverse, conoscere tecniche e pensieri, musiche e musicisti. In questo modo la creatività viene concepita non solo come ispirazione ma come sunto della realtà che vive intorno a noi; essere creativi significa anche sapere che nel quotidiano possiamo ancora scoprire l'inatteso, il meraviglioso.

Se dovessi scegliere un aggettivo con cui descrivere Sandro ed il Divertimento Ensemble la mia scelta cadrebbe sicuramente su "curiosi". Mai sazi, mai stanchi, nonostante i numerosissimi riconoscimenti e gli importanti, e non sempre positivi, mutamenti economico/culturali che hanno contraddistinto questi ultimi 40 anni.

Nel testo del 2007 sostenevo che gli stimoli quotidiani per il Divertimento "sono troppi" per sentirsi appagati, e "gli stimoli tengono in vita". Oggi ne sono ancora più convinto. Una infinita riconoscenza ed affetto mi legano a Sandro e a tutti i musicisti del Divertimento Ensemble. Per questa importantissima ricorrenza, che considero come la tappa di un meraviglioso viaggio ancora lunghissimo, auguro loro altri successi, sicuro che ogni singola "anima" continuerà a preservare l'impegno, l'entusiasmo e la tenacia, mai venute a mancare fino ad oggi.

Siamo ormai abituati agli scroscianti applausi che concludono da 40 anni i concerti del Divertimento. Aggiungiamone oggi uno, il più forte. Da parte mia, sicuramente il più profondo, così come profonda è l'emozione di sentirmi un po' parte di una famiglia.

Luca Francesconi

Divertimento Ensemble è ed è stato per 40 anni come un amico. È composto tutto di amici carissimi. Con la stessa passione e simpatia che scaturiva da Sandro Gorli, con quel suo sorriso positivo e sempre vagamente critico o perlomeno ironico era un salutare punto di riferimento e vero aiuto per almeno 2 ed ora 3 generazioni di compositori. Grazie sincero dal profondo del cuore. Quanta musica nuova avete suonato!!, e continuate sempre pieni di idee. Bisognerebbe erigere un monumento collettivo ricalcando quella foto famosa di soldati che in cima alla montagna piantano la bandiera, ma in questo caso costellata di cluster, arpeggi e armonici. Luca Francesconi, con grande affetto.

Federico Gardella

Ho iniziato a frequentare i concerti del Divertimento Ensemble (che all'epoca si svolgevano alla Palazzina Liberty) quando ancora ero studente al Conservatorio di Milano; quei concerti, che rappresentavano per me una finestra imprescindibile sulla nuova musica, hanno contribuito in modo determinante alla mia formazione musicale. Come accade ancora oggi, il Divertimento Ensemble presentava, all'interno degli stessi programmi, opere centrali del repertorio contemporaneo a fianco di lavori in prima esecuzione; il confronto tra le opere dei Maestri del secondo Novecento e la musica dei compositori delle nuove generazioni mi è stato prezioso per mettere in prospettiva da una parte le ricerche delle avanguardie e dall'altra le esplorazioni sonore delle più recenti tendenze compositive. In seguito Sandro Gorli mi chiese di presentare i miei lavori all'interno delle stagioni concertistiche del Divertimento

Ensemble e da quel momento il mio rapporto con questi musicisti è si è trasformato in un rapporto di amicizia, oltrech  di ammirazione. In quest'occasione, in cui si festeggiano i quarant'anni di attivit  del Divertimento Ensemble, desidero dire grazie a Sandro Gorli e a tutti gli straordinari musicisti dell'Ensemble: per tutta la musica che mi avete fatto conoscere (e che, altrimenti, difficilmente avrei incontrato) e per l'inesauribile desiderio di capire il nuovo (che anima ogni vostra interpretazione);   grazie all'impegno di musicisti come voi che i compositori di oggi possono continuare a immaginare la musica di domani.

Stefano Gervasoni

In questo ciclo di "variazioni di variazioni" ideato da Sandro Gorli per il quarantesimo anniversario del Divertimento Ensemble, mi   stata assegnata la trentunesima, cio  la variazione pi  estesa insieme alle due ultime che la seguono e concludono questo capolavoro beethoveniano; ma anche la pi  espressiva (*Largo, molto espressivo*), e con una finalit  di segno opposto a quella ironico-costruttiva e decostruttiva che caratterizza le variazioni precedenti. In questa, il tema di Diabelli viene nobilitato e trasfigurato emotivamente, diventando un intenso, intimo e umanissimo canto; e a volte quasi recitativo, per marcare ancora di pi  l'afflato profondamente comunicativo del compositore-trascrittore.

Mi   sembrato fuori luogo procedere, nella mia versione, a un'ulteriore trasfigurazione decostruttiva; e al limite del ridicolo dovere inficiare la bellezza dell'espressivit  beethoveniana con artifici e manierismi tecnici, compresi quelli offerti dalle *extended techniques* della musica contemporanea. Ho centrato invece il mio lavoro su una strumentazione che mettesse in valore i musicisti dell'ensemble, affidando a tutti loro dei passi solistici, e a sottolineare (a volte esaltando la tensione di alcuni snodi del fraseggio con alcune minimissime aggiunte al testo beethoveniano) la dimensione collettiva e dunque universale - e popolare (vedi l'impiego della fisarmonica!) - di un'opera capace di fare di un motivo banale l'espressione della ricchezza di pensiero della moltitudine umana.

Daniele Ghisi

Non ho mai nascosto che devo a Sandro Gorli e al Divertimento Ensemble moltissimo di quello che faccio e delle opportunit  che ho. Mi ricordo perfettamente il primo pezzo che scrissi per loro, esattamente dieci anni fa, quando ancora ero studente di conservatorio. Con gli occhi di oggi mi sembra lontanissimo e pieno di ingenuit , eppure l'appoggio e l'incoraggiamento di Sandro e dei musicisti furono una spinta fondamentale per proseguire a pensare e scrivere musica.

Potrei parlare a lungo dell'intelligenza e delle qualit  musicali di Sandro e di ciascuno dei musicisti; potrei parlare a lungo della vocazione europea, o dell'apertura al "nuovo". Ma ci sono due insegnamenti ancora pi  importanti che porto con me dalle varie esperienze che ho avuto con loro. Il primo   proprio quello di sostenere, di incoraggiare, di non fermarsi al brano in s , ma cercare di collocarlo nel percorso e nell'orizzonte della persona che l'ha scritto. Ci  naturalmente ha a che vedere con

l'attenzione verso i compositori più giovani, e in effetti non mi vengono in mente molti altri ensemble di pari livello, in Europa, che dedichino una frazione così saliente della loro programmazione e delle loro iniziative a studenti o compositori ai primi passi. Già solo questo, oltre a essere un attestato di merito, assegna al Divertimento un ruolo insostituibile nel panorama europeo. Ma l'attenzione ai giovani compositori mi sembra un corollario dell'attenzione alla crescita e alle potenzialità dei compositori, indipendentemente dall'età: ogni brano è un indice puntato, e lo sguardo cade contemporaneamente all'indice e all'oggetto indicato. E la sensazione che un compositore ha, lavorando con loro, è di essere accompagnato.

Il secondo insegnamento riguarda la sospensione del giudizio, come atto di flessibilità e di umiltà. Ensemble di pari blasone sono spesso ben più rigidi; per il Divertimento invece l'indiscutibile qualità degli interpreti non è mai un alibi: non c'è paura di mettersi in gioco, anche quando questo vuol dire cambiare le proprie abitudini. Mi ricordo bene come i musicisti abbiano accettato, per un progetto più recente, di suonare cinquanta minuti con un click continuo in cuffia. Immagino sia stato per loro all'inizio traumatico, eppure nemmeno una volta mi hanno fatto sentire il peso di questa scelta; per me è stata una delle esperienze più belle, umanamente e musicalmente, e sono estremamente grato a ciascuno di loro per il modo in cui mi hanno aiutato a viverla. Questo fa di ogni brano non un oggetto da provare, ma un'esperienza da condividere; e sono sicuro che qualcosa di questo, alla fine, rimane nell'ascolto.

Per tutto questo, e per molto di più di questo, vorrei mandare un grande abbraccio a Sandro e a tutti i musicisti del Divertimento Ensemble, e far loro i miei migliori auguri per altri quattrocento anni di musica.

Michael Jarrell

Dedicated
Interested
InVentive
Enthusiastic
cuRious
pleasanT
commItted
iMaginative
crEative
iNvolved
aTtentive
Outstanding

Ruggero Laganà

Correva l'anno 1977 quando cominciai a fare sul serio con la composizione. Conobbi Franco Donatoni e mi precipitai a Siena per il suo corso estivo come "uditore". Ero allora un allievo un po' latitante di Sandro a Milano

e forse per quello udii parlare di Divertimento Ensemble da Franco, non capendo in un primo momento di che cosa si trattasse (con un nome simile... così mozartiano !...)
Non ricordo l'effettiva prima volta che sentii l'ensemble, ma memorabile per me fu la prima esecuzione a Venezia del mio concerto per clavicembalo e 10 strumenti. Il giorno dopo, tutti a Lille per una replica: grande emozione e... gran divertimento. Credo di ricordare tutti i musicisti che si sono succeduti nel gruppo che Sandro ha sempre diretto, in tutti i sensi, con un taglio che va al di là della professione. Il mio legame di stima e soprattutto di amicizia si è sempre più rafforzato per esperienze comuni su tanti piani sia esecutivi (come compositore ed esecutore) sia di condivisione di momenti di allegria, di emozioni e di affetto.
A Sandro e al Divertimento"tanti auguri a te!"

Javier Torres Maldonado

Città del Messico, se ricordo bene, inizi degli anni novanta... I ricordi affluiscono leggeri e la prima immagine che mi viene in mente è quella di un cartellone, una pubblicità del Festival Cervantino in cui si annunciava l'esecuzione del "Pierrot Lunaire" durante la settimana di musica contemporanea; era appesa fuori dal Conservatorio Nazionale, istituzione dove studiavo allora. E' stato proprio in quel momento che decisi, insieme ad altri due miei amici, di andare a sentire un concerto che ci incuriosiva proprio; si capiva che doveva essere un evento eccezionale.

Tutto sarebbe stato molto semplice, anche dovendo andare a Guanajuato, se non fosse stato in calendario durante la settimana di musica contemporanea, proprio in mezzo alla programmazione di tutto il festival Cervantino. Sì perché tutti gli ostelli, alberghi e qualsiasi altra soluzione per poter rimanere in città erano irraggiungibili per degli studenti come noi, ma non importava perché se Bach aveva camminato dieci leghe per andare a sentire Buxtehude fino ad un'altra città, perché noi non avremmo potuto sentire concerti per almeno un paio di giorni e affrontare una o due notti, rimanendo svegli per le strade di Guanajuato, durante un festival in cui molte persone non dormono per giorni interi?

Ancora mi ricordo l'impressione che mi fece quella memorabile interpretazione, l'emozione trasmessa da quel "Pierrot" così bello... E' stato così che è iniziato il mio rapporto con il Divertimento Ensemble, durante quei magici giorni sotto le stelle di Guanajuato e in realtà senza che lo sapessi ancora.

Alla fine i miei amici e io siamo rimasti una settimana intera a Guanajuato, anche grazie al fatto che molte persone si sono rese disponibili a ospitare dei giovani compositori che avevano così tanta curiosità. Certamente abbiamo dormito molto poco in quei giorni...

Gabriele Manca

Quarant'anni e non li dimostra! No, non è vero, li dimostra, tutti, eccome. E poi dimostrare gli anni, tutti, uno per uno, è come mostrare il medagliere delle onorificenze.

Questi quarant'anni hanno avuto un peso enorme nella cultura milanese, nel lavoro di tutti noi, nella vita di tanti giovani compositori, di tanti studenti, nelle abitudini più sane del pubblico e la città non ne avrebbe certo potuto fare a meno. Nemmeno un singolo anno è passato senza che una traccia forte e profonda rimanesse. Il solco lasciato in ognuno di noi è qualcosa di profondo, di solido e stabile, qualcosa per cui l'età conta, il tempo conta, l'esperienza conta. Li dimostra tutti, questi quarant'anni, perché la storia ha bisogno di anni, del tempo per sedimentarsi, per lasciare un segno duraturo.
Cona affetto, Gabriele Manca

Mino Marani

Ho conosciuto il Divertimento Ensemble per la prima volta nel 2008, come allievo dei corsi per giovani direttori tenuti a Monza da Sandro Gorli. È stata un'esperienza determinante, in un periodo in cui ero incerto se dedicarmi allo studio della direzione, diventata in seguito una professione. Due le ragioni: la prima è quello che il Divertimento Ensemble offre ai giovani, un ambiente aperto e cordiale, dove si fa musica senza burocrazie. La seconda è che il lavoro dell'ensemble è invariabilmente un mezzo per scoprire qualcosa nella musica d'oggi, e questo cercare, decodificare e porre in discussione i linguaggi va oltre ogni routine e accademia. Questo caso unico, tra molte analoghe situazioni di formazione da me conosciute, mi ha portato a tornare come allievo direttore nel 2010, 2013 e 2014, a confronto con i più diversi repertori, e infine come allievo compositore nell'anno trascorso. In questo ho notato che la figura che si impersona non conta molto, in una realtà che unisce interpreti e compositori come colleghi e amici in una ricerca di linguaggi e forme di espressione. Questo è uno spirito che mi auguro il Divertimento Ensemble tramandi anche alle nuove generazioni per i prossimi quaranta anni.

Marco Momi

Ci vuole non poco coraggio nell'assumere come unica postura possibile quella del rinnovamento partecipato. Il DE è il vero creatore di repertorio musicale contemporaneo che l'Italia può offrire all'Europa. Senza mai cedere alla comodità del "genere musicale", all'esclusivismo dei "compositori/bandiera" o alla nevrotica amministrazione della "novità", il progetto DE non conosce cicli d'obsolescenza e continua a crescere respirando a pieni polmoni. Non riesco a vederlo quarantenne – per questo auguro al neonato DE un futuro pieno di scoperte.

Luca Mosca

Ho avuto un rapporto di lavoro molto bello e intenso con la straordinaria pianista del Divertimento Ensemble Maria Grazia Bellocchio, che ha più volte splendidamente interpretato (insieme ad Alda Caiello, Gabriele Pierannunzi e Vittorio Ceccanti) il mio lungo e difficile ciclo di 28 canzoni per soprano, violino, violoncello e pianoforte *Words to score a rhyme*. Che brava...! Le sono profondamente grato.

Corrado Rojac

Caro Divertimento,
sei il gruppo nel quale ho sempre desiderato suonare.
Il gruppo per il quale ho sempre desiderato comporre.
Per me, sei un luogo dell'anima.

Anton Safronov

La mia prima occasione di lavorare con Sandro Gorli e Divertimento Ensemble ha avuto luogo in agosto 2014 durante il Workshop internazionale per giovani compositori in Mazsalaca, Lettonia, dove è stata eseguita, tra le opere di altri partecipanti lettoni e internazionali - i docenti e gli studenti del workshop - la versione rivista del mio pezzo *Papageno... ultima tentazione*.

La collaborazione con gli ottimi musicisti di Divertimento Ensemble in quella splendida regione del Baltico orientale è stata indimenticabile; è nata una vera amicizia e mi ha reso molto felice la successiva occasione di collaborare con loro nel progetto dedicato alla rilettura delle *Variazioni Diabelli* di Beethoven!

Valerio Sannicandro

La mia prima impressione del Divertimento Ensemble: un Corpus estremamente compatto, un organismo che non riproduce ma metabolizza le partiture più complesse in un modo tale che non resti altro che affidarsi ai musicisti, sia come compositore sia come ascoltatore, per attraversare i luoghi sonori che essi interpretano magistralmente.

E Sandro Gorli (che per me era una specie di mito fin da quando, giovanissimo, ascoltavo la sua musica trasmessa dalla radio) con la sua musicalità naturale e fluente e la sua umanità, rimane per me un esempio... per i prossimi 40 anni almeno!

Antonin Servièrè

Conosco ancora poco i musicisti di Divertimento Ensemble, ma posso già trattenere da loro tre cose: la gentilezza e la benevolenza di Sandro Gorli, la professionalità dei suoi musicisti... e il sorriso di Donatella!

Alessandro Solbiati

una piccola parte di quello che potrei dire...

...se penso che Sandro Gorli mi fu Maestro di Composizione dal 1978 fino al mio diploma, nel 1982, e che la prima esecuzione importante dal Divertimento la ebbi il 4 ottobre 1981 alla Biennale di Venezia (ma ve ne erano state un paio già nel 1980), be', le cose che avrei da dire sono davvero troppe...di questi 40 anni ne ho conosciuti almeno 38.

Ci provo. Il DE non è solo un Ensemble, è molto di più, è una sorta di famiglia piena di affetto e di passione, in cui il "padre" ha investito buona parte delle sue energie e della sua vita per sostenere, ogni anno di più, non soltanto *la musica contemporanea*, ma la creatività stessa dell'uomo di oggi e di domani, la complessità del pensiero e

dell'espressione umana attraverso la musica, la diffusione e la divulgazione della musica in genere e della musica d'oggi in particolare come patrimonio culturale imprescindibile e come atto di fede nell'uomo, divenendo come nessuno (e per questo ho detto "padre") il paladino dei giovani, visti davvero come "il futuro". Tutti saprebbero dedicare un *portrait*, mettere in residenza un compositore di fama pluridecennale: lui mette in residenza giovani e giovanissimi, *dà fiducia*. E il suo atteggiamento travolge il meraviglioso staff quanto tutti i musicisti del gruppo, quei musicisti che nel DE non sono solo [magnifici] professionisti, bensì collaboratori, compagni di viaggio, partecipano alle scelte artistiche ed esecutive...negli anni '70 lo avremmo definito un "collettivo": essere eseguiti dal DE significa avere una possibilità quasi unica di contatto con l'esecutore, perché l'esecuzione è avventura comune, passo dopo passo: senti che i musicisti tutti *sono dalla tua parte*.

Questi primi 40 anni servono a progettare i prossimi 50: e Sandro lo sa, tanto che ad oggi progetto che parte ne inventa un altro, prima di sapere se ha i soldi per realizzarlo (è un padre che rischia un po'...).

E siccome queste mie righe non potranno essere censurate (!), dico una cosa che Sandro non vorrebbe che io scrivessi: nel 2018, ci sarà uno splendido compositore che compirà 70 anni e che deve essere festeggiato come si è fatto per molti e come si farà quest'anno per Salvatore Sciarrino: si tratta proprio di Sandro Gorli, splendido compositore, che sacrifica il suo comporre per dare vita e suono al nostro. Mi impegno ad insistere...

Daniela Terranova

Festeggiando i 40 anni del Divertimento Ensemble rendiamo omaggio alla passione e al lavoro di chi ha sostenuto negli anni la musica contemporanea, cercando di aprirsi sempre all'ascolto dell'altro, senza barriere concettuali. Sono stata testimone di concerti, discussioni (talvolta anche molto accese!), workshops, e ho avuto la fortuna di lavorare da vicino con i musicisti e Sandro, condividendo con loro anche esperienze di respiro internazionale, in Ungheria e Finlandia. Nel tempo l'ensemble è stato capace di reinventarsi, elaborando progetti che, con il loro successo, testimoniano l'importanza della creatività musicale nella vita umana. Quest'anno ho il piacere di prendere parte alla V edizione del progetto 'Giocare la musica', dedicato al tema delle migrazioni. Lavorare con sessanta bambini, con le maestre e con Giulia è un'esperienza fortemente energizzante, che basterebbe da sola a contraddire la presunta morte della musica contemporanea. Voglio infine ricordare che l'ensemble è sostenuto da figure discrete, come Adriana, Donatella e Marta, che si sono rese preziose in tante situazioni.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Giovedì 26 gennaio

Milano, Libreria Linea d'Ombra

ore 18,30 Take your Time

Quando le forme della musica, astrattamente "narrano"

Ludwig van Beethoven, Adagio e Fuga dalla *Sonata op.110* per pianoforte

Niccolò Castiglioni, *Tropi*

Incontro a cura di Alessandro Solbiati

Mercoledì 1 febbraio

Milano, Teatro Litta

ore 20,30 Concerto

Niccolò Castiglioni, *Stabat Mater Speciosa* per coro di voci bianche

Alessandro Baticci, *Nimikry* per flauto, viola, ensemble ed elettronica

Zeno Baldi, *Kintsugi* per clarinetto ed elettronica

Zeno Baldi, *In punta* per ensemble

Javier Torres Maldonado, *Oltre* per violino, oboe e ensemble

Franco Donatoni, *Spiri* per dieci esecutori

Domenica 5 febbraio

Milano, Museo del Novecento

ore 11,00 **Salvatore Sciarrino**, un ritratto

Esplorazione del bianco I per contrabbasso

Let me die before I wake per clarinetto

Omaggio a Burri per flauto, clarinetto e violino

L'addio a Trachis II traduzione per chitarra di M. Pisati

Esplorazione del bianco II per clarinetto, violino e chitarra